



# il CASTELLO

Settimanale Cavaresi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settennale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per timbrare usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

## COLLOQUIO impertinente

Conciossiacoché un magistrato saggio solesse ripetere che egli si sentiva a posto con la propria coscienza quando aveva emesso una sentenza con la quale aveva scontentato tutte le parti in causa, anche io avrei potuto «sentirmi a posto con la mia coscienza dopo aver dato l'annuncio dei fatti dei danni di guerra come lo detti sullo scorso numero del Castello scontentando tutte le parti in causa. Ma poiché il mio amico «Pascale» di nome, non di cognome) è stato abbastanza impertinente con me, convienimi chiarire le idee all'amico «Pascale».

— Chi è questo «Pascale»? — chiedrete voi; ed io subito ve lo presento. L'amico del Prof. Lisi si chiama «Pascale». «Gennarino» è più furbo di «Pascale», ma «Pascale» ha le stesse delle scarpe un poco più grosse di quelle di «Gennarino». «Pascale» è «parzunato».

Dunque «Pascale», lunedì mattina compare di improvviso come un invasato nella Redazione del Castello e mi investi come una valanga: — Ciao abbucato, tutti i cavuoli dicono che vuie site omme di euraggio, ma vuie curaggio nun ne avite!

Bè, non nego che questa entrata di «Pascale» mi rabbui un poco, ma a «Pascale» voglio bene, e così cercai di reprimere il mio impulso e di rabbonire il mio bollente amico.

— E perché mi dici questo proprio tu, ciao «Pascale», che sei il mio migliore amico?

Pecché, caro abbucato, vuie al Signor Sinnico mun avuta avuta il eurogio di dire chiaro che issio a chiblu posto nun ce pò stare!

— Calma, calma «Pascale»! Io sai che questo non lo puoi dire! La legge dice che non può stare al posto di Sindaco chi è stato inviato a giudizio e non già chi è stato semplicemente denunciato; perché vedi, caro «Pascale», se il Signor Sindaco, come io e tu da buoni concittadini gli auguriamo, sarà assolto dal reato che gli si ascrive, nessuno potrà mai intaccare la sua onorabilità.

— Già, già, caro abbucato, vuie ca site omme di pena e di legge, vuile avere sempre ragione vuie! Ma diciumi nu poco mò: se il Signor Sinnico mi chiamasse in coppa al Municipio, arrassusia, mongevo, per farmi una lavata di capa perché songo nu cittadino lazzariello, io quanno il Sinnico me fa la lavata di capa, posso pensare, certo non lo dico, ma posso pensare che pure issio è nu cittadino lazzariello,

e posso pensare, certo non lo dico: — Vide da che pulito me vene la predeca! — E se il Signor Sinnico va a Roma a parlare a li Eccellenze, certo li Eccellenze nun lo dicono, ma possono pure pensare che è nu cittadino lazzariello, e pò essere pure che lo fanno parlare senza stallo a sentire.

— Sei terribile, caro «Pascale»! Ma, non perciò hai il diritto di pensare che il tuo avvocato non abbia coraggio, perché se per te che abbia «alfabeto» le cose bisogna dire chiare chiare, per chi non è «alfabeto» si possono dire così, «en passant» come dicono i francesi: basta che gli interessati abbiano le oreccie per sentire.

— Ah mò capisco, caro abbucato, che volevate dirci le oreccie per sentire; ma, mongevo, il Signor Prefetto neppure issio le tene le areccie per sentire?

— E che c'entra il Prefetto, «Pascale» mio!

— Già, perché se il Signor Sinnico nun se piglia a mana appiso di fare il semplicio Cunzigliero fino a quanno nun s'è sbagliata sta matassa, mongevo, il Prefetto pò benissimo rimetterlo o può sciogliere la Ministrizzazione.

— Eh, no, caro «Pascale»! Lo vedi che sei in errore? Il Prefetto può non dimettere come tu dici, ma sospendere dalla carica un Sindaco quando il Sindaco è stato rinvisto a giudizio, questo quando si è incriminata la causa e mai prima; e può sciogliere una Amministrazione.

— Ehi, no, caro «Pascale»! Lo vedete che vuile avere sempre ragione vuie che site omme di pena e di legge? Ma io che songo allabeto vi dico che la cosa nun me sona. Se il Signor Prefetto pote sciogliere la Ministrizzazione solo per motivi di ordine pubblico, perché nun hanno fatto tenere il Cominio che i cumpagni cavauoli volevano tenere contro la Ministrizzazione? E' come si a me me desero na bella erucciana ruseccarella e pò me lavassero i denti p' rusecc. Mi hanno dito che l'Autorità pote negare il Cominio per motivi di ordine pubblico, ma prima di vedere come si metteva questo Cominio, come ha fatto a dire l'Autorità che il Cominio era pericoloso, quanno i Cavauoli sono stati sempre buoni guagliuni?

— Bè, caro «Pascale», qui non posso più risponderti, perché non so le cose come stanno!

— Ah! Ah! Lo vedete che quanto vi vedete curto penzate pure vuie che è meglio a nun parla? E mò, caro abbucato, voglio leggete in copia al prossimo «Castello» tutto chele che v'aggio dito?

— Ti servirò, caro «Pascale», ma tu sei disposto a metterci sotto la tua firma?

— Eh, no, caro abbucato, io la firma nun ce la metto, perché, sapete come è, mongevo, io nun sonno ommo di pena e di legge e nun me posso esporre.

— E ti sembra bello, che mi debba esporre io?

— Vuiie vuie le vultie levare lo stizio di fare il Castello? Embè, chi va per questi mari questi pesci piglia, e la firma nea la dovete mettere voi!

E così «Pascale», lunedì mattina, mi lasciò tutto solo, sotto il grave fardello del compito che purtroppo volontariamente mi sono assunto. Ed io, volente o nolente, son costretto a pubblicare come la pensa «Pascale», il quale crede di aver ragione lui!

DOMENICO APICELLA



Ho ascoltato proteste e discussioni di una categoria di piccoli esercenti che impegnano contro le locali Cooperative (spacci di generi alimentari delle Manifatture, Filovie, ecc.) colpevoli di fornire generi anche ai non soci. Dico «non soci» perché — giusto quando mi viene riferito — in queste Cooperative la vendita è libera a tutti. E allora? Nei negozi cittadini la vendita è riservata soltanto ai disoccupati, a coloro che acquistano a credito? Un esercente mi ha mostrato un registro di crediti dicendo: «Gliaco la mia testa, se si riuscirà ad incassare la terza parte! Col denaro contenente corono tutti negli spacci, che godono forti agevolazioni e sovvenzioni e quindi, possono vendere al di sotto dei nostri prezzi!». Se tutto questo che mi hanno riferito — col fatto grosso e con gli occhi fuori dall'orbita — risponde a verità, perché non si controlla l'operato di queste Cooperative che danneggiano poco gli esercenti, già esauiti dalla pressione fiscale?

— Rotolo, è stato valorizzato dalle VILLE appartenenti ai magistrati del Commercio e del Foro napoletano. Ma, merita proprio questa fama! Non vi sono, nella Valle Metelliana, delle frazioni più belle e suggestive di Rotolo? Ai miei lettori... l'ardua sentenza!

LAURA CATANI

(continua)

## «Gennarino» ha trovato la mozione di sfiducia

23-4-1950 Per ragioni di assoluta mancanza di spazio (2) rimando al prossimo numero i ringraziamenti agli auguri che gli amicini del «Castello» non mi hanno inviato per assoluta mancanza di spazio (2). Ma ringrazio veramente dal cuore il Padreterno il quale mi è venuto in soccorso con un piovoso inverno che ha sventolato le minacce manducatorie (2) degli amici (ah! ah!) e fucenico dimenticare il giorno dell'omoscopio alla compagnia commendataria Cattugno e Isgrò e similare. Deo Gratias!

24-4-1950 Il comm. Catugno è un acerrimo amico-nemico del «Castello».

Ore 21 (stessa data) Una luce s'è spenta al braccio sinistro (guardando) del Fratello sul monte Castello. Povera Croce! sembrava diventata un'acetta o una scure da fascio littorio\*. E' stato uno scherzo? Ma proprio il 25 aprile antenataro di nostra felice emanazione? A Gennarino sottoscritto che ha ordinato un'inchiesta, nessuno ha saputo dir niente. Proprio nessuno.

«Beata lei, Gennarino!»

25-4-1950 Giorno in cui si è festeggiato la liberazione nostra.

Ore 21 (stessa data) Una luce s'è spenta al braccio sinistro (guardando) del Fratello sul monte Castello. Povera Croce! sembrava diventata un'acetta o una scure da fascio littorio\*. E' stato uno scherzo?

Ma proprio il 25 aprile antenataro di nostra felice emanazione? A Gennarino sottoscritto che ha ordinato un'inchiesta, nessuno ha saputo dir niente. Proprio nessuno.

GENNARINO  
• p. r. c. GIORGIO LISI

## La mozione di sfiducia alla Giunta Comunale

Apprendiamo che la mozione di sfiducia alla Giunta che i Consiglieri di Sinistra avrebbero dovuto presentare in sede di Consiglio Comunale, non fu più possibile presentarla perché i Consiglieri di sinistra non raggiunsero il numero necessario.

## La Festa di Castello

Don Alferio ed i suoi collaboratori hanno già inviato delle lettere premurose a tutti gli Enti e Sodalizi della città, iniziando così la raccolta dei fondi per la Festa.

Siamo certi che come sempre tutti risponderanno con slancio generoso.

Soprattutto preghiamo gli operai della Manifattura e Manifattura Tabacchi e gli agricoltori di Cava di mantenere il punto di vista nelle offerte.

Segniamo i nomi dei più generosi.

Ricordiamo intanto che i cavaesi che non vogliono prenderli il fastidio di descrivere la festa ai loro amici e parenti, possono inviare loro per posta l'opuscolo della festa in vendita da Roncella.

## Brillantissimo incontro di Calcio

Domani i Maggio alle ore 15.30 al Campo Sportivo, brillantissimo incontro tra ammogliati e ciechi. Tra gli ammogliati si sfilieranno Totonto Bacchettella (capitano) il Lepre e Pugno di ferro. Tutti al Campo!

